

L'ANNUNCIO E L'ATTESA
DELL'AVVENTO DEL NATALE
DI DIO CON NOI

Nel Tempo Liturgico di Avvento e di Natale, la Parola di Dio ci introduce nel mistero di amore e misericordia del Padre, che ci dona il Figlio, che si fa Uomo come noi, per salvarci tutti e renderci partecipi della Sua stessa vita!

Dio si è fatto come noi, per farci come Lui!
Così cantavamo da giovani e così continuo a cantare, con amore e riconoscenza, nel mio correre verso la meta, nell'attesa di vederLo, anch'io faccia a faccia e scoprirmi 'simile' a Lui nel Figlio Suo benedetto, che non si è vergognato di immiserirsi nella mia miseria, per abbracciarmi e riportarmi alla mia vera identità di figlio, redento e salvato dal Suo sangue versato e vita spezzata per noi! Il Signore Gesù è **venuto e viene** ogni giorno nella nostra vita: nell'Eucaristia, Mensa della Sua Parola e del Suo Corpo e del Suo Sangue, si fa presente nella Comunità e nell'Assemblea Liturgica, nell'amore quotidiano per i fratelli e, soprattutto, per quelli che sono più poveri, deboli, esclusi, rifiutati, oppressi, malati e carcerati!

Verrà di nuovo! Questo non deve generare paura e sgomento, ma deve riempire di speranza fondata tutta la nostra attesa, deve convertire la ragione della nostra esistenza quotidiana e indirizzarla verso il suo fine ultimo: la comunione con Dio Padre e con il Figlio e con lo Spirito Santo.

Santa e operosa deve essere l'attesa, allora, percorrendo, insieme e nella gioia, *il Cammino dell'Avvento*, scandito dalla Parola che riscalda e illumina il nostro cuore e lo apre alla conversione, guida i nostri passi, *di Domenica in Domenica*, verso l'incontro con il Figlio di Dio che viene a noi, nella fragilità di un Bambino.

I^a Domenica di Avvento: *'Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina... State attenti a voi stessi che i vostri cuori non si appesantiscono... vegliate in ogni momento'* (Lc 21, 28b.34a,36a).

Immacolata Concezione di Maria: *'Rallegrati perché il Signore è con te'... 'non temere, perché hai trovato grazia presso Dio...' e 'nulla è impossibile a Dio'... 'Ecco la serva del Signore, avvenga per me, secondo la Tua Parola'* (Lc 28b. 30b. 37.38)

II^a Domenica di Avvento: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri!* Egli viene a

liberarci della tristezza del nostro peccato. La salvezza del Signore è già venuta, è in mezzo a noi, ci è stata donata! Dobbiamo solo 'saperla vedere' per accoglierla e lasciarla operare nella nostra vita.

III^a Domenica di Avvento: *Rallegratevi, il Signore è vicino.* Vivere con gioia, l'attesa del Signore e prepararsi ad accoglierLo, lasciandosi convertire (*metànoia*) ad una vita santa, nell'amore fraterno, nella giustizia verso tutti e nella condivisione dei beni con i poveri e gli ignudi, gli affamati e gli assetati, gli esclusi e gli emarginati.

IV^a Domenica di Avvento:

Egli è la nostra Pace, la nostra Salvezza perché Egli è venuto, viene e verrà a essere la nostra *Benedizione* per la Sua obbedienza al Padre e la Sua dedizione verso di noi, figli del Padre Suo e Suoi fratelli.

Beati noi se, come Elisabetta, già sentiamo sussultare nel nostro cuore il Salvatore, e come Maria, crediamo all'adempimento della Sua Parola e vi aderiamo con tutto noi stessi.

Natale del Signore: *Venne tra la Sua gente.*

Notte, Aurora e Giorno di Natale annunciano e celebrano l'unica grande Gioia: *Oggi*, un Bambino ci è stato donato, *Oggi*, è nato per noi il Salvatore, *Oggi*, è apparso il Salvatore del mondo (Celebrazione della Notte).

Oggi, si manifesta la Grazia di Dio: ecco, arriva il tuo Salvatore. *Oggi*, la Luce risplende su di noi, che siamo salvati per la misericordia di Dio. *Oggi*, andiamo ad adorare, con i pastori, il Mistero di un Bimbo, deposto in una mangiatoia, con Maria e Giuseppe (Messa dell'Aurora).

Oggi, il Signore è venuto a consolare, a riscattare e redimere la misera umanità, con la Sua Umanità divina. *Oggi*, tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio, che ha parlato, *Oggi*, agli uomini, che Egli ama, per mezzo del Suo Figlio, che ha posto la Sua dimora in mezzo agli uomini. *Oggi*, Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, è entrato nella nostra storia per convertirla e riportarla nel Suo Regno (Messa del Giorno).

L'**Avvento**, Tempo propizio e da non perdere assolutamente, **Kairòs**, per riaccenderci al fuoco dell'amore e riprenderci la speranza e lasciarci guidare dalla Sua Luce, nella costanza e perseveranza, attinta e fondata sulla *Parola-Promessa* del Signore, che farà spuntare un Germoglio di giustizia, di pace e di salvezza (*prima*



Lettura). In questa attesa operosa e fervente di amore, *'innalziamo l'anima nostra, al Signore che viene perché in Lui confidiamo e speriamo'* (Salmo).

Permettiamoci, ora, alla Parola del Signore di farci crescere e sovrabbondare nell'amore reciproco, di rendere saldi e irreprensibili i nostri cuori e di convertirli alla giustizia e alla santità, per essere ancora di più e sempre più graditi a Dio (seconda Lettura) e, lasciandoci risollevarci, nelle tribolazioni e prove della vita, crediamo che la *Liberazione* è vicina e *vegliamo pregando* per essere pronti ad accoglierla e a lasciarci salvare (Vangelo).

1ª Domenica di Avvento 2 dicembre 2018

Vegliate pregando e crescete sovrabbondando nell'amore fraterno e universale: la liberazione è vicina

La Parola di vita e verità, oggi, all'inizio del cammino dell'Avvento, ci invita e ci guida a saper discernere i segni dei tempi e a leggerli non nell'angoscia e paura, ma nella fiducia e gioia, perché 'il Figlio dell'Uomo' verrà con grande potenza e gloria e il Signore ci salverà. Perciò, nell'attesa, che deve essere vigile e operosa, non appesantiamo i nostri cuori e non lo avveleniamo con il peccato. Vegliamo, invece, in ogni momento della nostra vita, pregando e facendone un dono agli altri, per trovarci preparati all'incontro salvifico del Redentore Dio.

Egli ci ha promesso che *'farà germogliare'* per noi *'Un Germoglio Giusto'* che ci salverà (prima Lettura). Perciò, dobbiamo *risollevarci e alzare il capo*, per *'vedere'* che la liberazione è vicina e vivere l'attesa della Sua venuta, nella vigilanza attiva e nell'operosità fiduciosa, rendendo sempre più convinti e più saldi i nostri cuori, nella fede e nella speranza, comportandoci nel modo di *'piacere a Dio'*, progredendo, cioè, *ancora di più*, nel bene e *'accrescendo l'amore fra di noi e verso tutti'* (seconda Lettura), affinché, *'alla venuta del Signore nostro Gesù, siamo trovati irreprensibili nella santità'* e *'degni di comparire davanti al Figlio dell'uomo'*.

Prima Lettura Ger 33,14-16 **Oracolo del Signore: verranno giorni in cui lo realizzerò le promesse di bene che lo ho fatto**

Questo Messaggio di Speranza è rivolto a Gerusalemme, che è assediata dai Babilonesi, perché credano e si dispongano ad aprirsi al nuovo

inizio, prefigurato dall'Oracolo (Parola) del Signore: *'Farò germogliare un Germoglio giusto che salverà Giuda e costituirà Gerusalemme nella giustizia e nella pace e cambierà il suo nome, che sarà Signore - nostra -Giustizia'*.

Il Signore fa conoscere al Profeta il Suo Oracolo (Parola-Promessa) e gli comanda di trasmetterlo a tutto il Suo popolo. Egli deve annunciare che il Signore Dio ricondurrà gli Esuli in patria, restaurando la pace, ristabilendo la giustizia e assicurando nuova prosperità al Suo popolo che farà rinascere. Il tempo della realizzazione *'delle promesse di bene'*, lo stabilisce e dipende solo dal Signore: nessuno può determinarlo e prevederlo! *'Ecco, verranno giorni'* (v 14a), è una data certamente imprecisata per noi, ma è certa e sarà realizzata perché la Parola (Oracolo) è del Signore, che è sempre fedele e mai revoca *'la Sua chiamata e i Suoi doni'* (Rm 11,29) e, sempre e puntualmente, attualizza ciò che, con la Sua Parola (Dabar), efficace e creativa, annuncia e promette.

'Farò germogliare il Germoglio di giustizia', *'Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla e sarà chiamata: 'Signore nostra Giustizia'* (v 15).

Il germoglio è simbolo e segno di nuova fecondità, perciò, annuncio e promessa di un nuovo inizio, un nuovo futuro di speranza e di vita nuova.

La missione di questo *'Germoglio di Giustizia'* sarà quella di *'esercitare il giudizio e governare la terra con giustizia'*,

guidare il popolo, a Lui affidato, ad osservare e mettere in pratica i Comandi di Dio, affinché Gerusalemme, devastata e saccheggiata, distrutta e calpestata dai nemici, a causa delle sue ripetute infedeltà al suo Dio, possa ricominciare a vivere nella giustizia e nella pace e tranquillità (v 16).

Salmo 24 A Te, Signore, innalzo l'anima mia, in Te confido.

Fammi conoscere, Signore, le Tue vie, insegnami i Tuoi sentieri. Guidami nella Tua fedeltà e istruiscimi, perché sei Tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la Sua vita. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la Sua alleanza e i Suoi precetti. Il Signore si confida



con chi lo teme: gli fa conoscere la Sua alleanza

Supplica *individuale* che esprime la *fiducia* e manifesta l'ardente desiderio dell'intera comunità a essere *istruita da Dio* stesso, per conoscere le Sue vie e *camminare sui Suoi sentieri della fedeltà e dell'Alleanza*. Canta le prerogative del Dio della Salvezza: Egli è buono e retto, perdona i peccatori e indica loro la via giusta, si prende cura dei poveri, ai quali rivela ed insegna la Sua via.

Quanti, fidandosi di Lui, seguono e percorrono i Suoi sentieri, e restano fedeli alla Sua alleanza, vivranno della piena comunione e intimità con il Signore e nel Suo amore misericordioso.

Seconda Lettura I Ts 3,12-4,2 **Il Signore vi faccia crescere nell'amore fra voi e verso tutti**

Dio è venuto, viene e verrà a salvarci! Spetta a tutti noi, e a ciascuno di noi, *risolvere il capo, alzarsi* per correrGli incontro e lasciarsi convertire al Suo amore e lasciarsi salvare.

La Lettera (49/50 d.C.), che è il primo *Documento* scritto della Chiesa nascente, l'Apostolo la scrive per distogliere dalla pigrizia spirituale e apatia umana i Tessalonicesi e smuoverli e renderli sensibili e operosi nella carità fraterna, nella vigilanza quotidiana durante l'attesa dell'ultima Venuta del Salvatore, Signore Gesù.

Più che un augurio e un semplice saluto convenzionale, l'inizio del *testo odierno*, vuole scuotere e, insieme, incoraggiare la Comunità, che ha dovuto affrontare prove dolorose e superare le tante tribolazioni, subite a causa del Vangelo e della loro fede (vv 1-10), invitandoli ed esortandoli, con paterno amore, a persistere nella fede, a rendere saldi e irreprensibili i loro cuori, a crescere e sovrabbondare nell'amore fraterno e universale, nell'attesa della *venuta del Signore Gesù* (vv 12-13).

L'Apostolo ha dovuto lasciare la Chiesa di Tessalonica, da lui fondata e, ora, come un padre che ama la propria creatura che ha nutrito di amore e con amore, preoccupato per il pericolo che corrono circa la perseveranza nella loro fede, messa a dura prova da tante sofferenze e tribolazioni, manda loro Timoteo, che ritorna da lui e lo riassicura con le belle notizie sui cristiani di Tessalica. Paolo ringrazia Dio e per loro invoca la Sua grazia perché continuino a 'crescere', anzi, a 'sovrabbondare' nell'agape fraterna e vivere

l'attesa del Salvatore, con cuore saldo nella fede e irreprensibili nelle azioni di amore e di giustizia verso tutti (vv 12-13).

'**Saldi e irreprensibili nella santità**' (v 17)! Perseveranti e, ancorati, più che mai, alla fede, i Cristiani, che sono provati dalle tribolazioni presenti, nell'attesa del Salvatore, devono conservare e accrescere l'integrità morale (espressa con l'aggettivo al plurale, *àmemptos*, 'irreprensibili') e, questo è possibile, solo se si è e si rimane in comunione con Dio, (concetto espresso dal termine 'santità, *haghiosyne*') e sarà piena ed eterna, quando il Signore verrà a compiere la Storia della Salvezza Universale.

Anche Paolo, come ci chiederà Gesù nel Vangelo, ci esorta ad attendere il Signore, non nell'oziosità

e immobilità, passività, nell'angoscia e nella paura, ma, rimanendo forti e irreprensibili nell'agire morale, saldi nella speranza e fedeli alla chiamata alla santità, per essere graditi a Dio, 'progredendo', 'crescendo' e 'sovrabbondando', sempre più, nell'amore fraterno e consolidando la comunione con Colui che è venuto, viene e verrà, 'con tutti i Suoi santi', per/a salvarci.



Sono da imitare, da quanti hanno responsabilità in Famiglia, nella Chiesa, nella Scuola, le **qualità pedagogiche**

dell'Apostolo Paolo, mosso da amore paterno verso la Comunità, che ha fondato, e verso i suoi 'figli', che ha nutrito con la Parola-Insegnamenti, con gli esempi, testimonianza e con le 'regole di vita', date loro 'da parte del Signore Gesù' (4,2).

Amore e fermezza, pazienza e sollecitudine, fiducia e chiarezza, devono essere le **qualità dell'educatore**, accompagnatore e responsabile, chiamato a formare, prima se stesso e, poi, con il suo esempio, con la sua testimonianza e con 'le regole di vita', ricevute da parte del Signore Gesù, quanti gli sono affidati, in dono e responsabilità, accompagnandoli e spronandoli per farli 'crescere e progredire ancora di più' nella perseveranza, fedeltà, santità di vita e nell'agape fraterna ('amore fra voi') e universale (amore 'verso tutti').

La nostra attesa della venuta del 'Signore nostro Gesù', perciò, deve essere *feconda di santità* ('comportamenti irreprensibili') e, durante questa, dobbiamo 'progredire e crescere sempre di più', fino

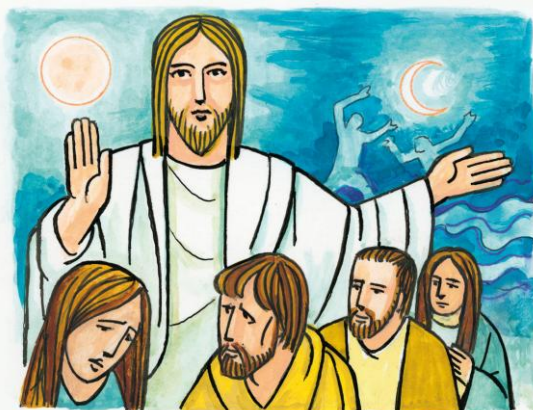
a 'sovrabbondare nell'amore', cioè, nell'agape fraterna e universale.

Vangelo Lc 21,25-28.34-36 **Risollevatevi e Alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina**

Il Vangelo di Luca

ci guiderà nel cammino di questo nuovo anno liturgico: Medico che, dopo l'Ascensione, è compagno di Paolo nella missione tra i pagani e a Roma, dove scrive anche gli *Atti degli Apostoli*, e, pur non avendo visto personalmente Gesù, decide di 'fare accurate

ricerche su ogni circostanza fin dagli inizi e scriverne un rendiconto ordinato' (Lc Prologo 1,3-4). Egli scrive il suo Vangelo (il più lungo) in greco perfetto e il suo pensiero mira all'essenzialità e rifulge nella sua bellezza, purezza e sobrietà.



Prima dell'inizio della Sua passione, Gesù, nel Tempio di Gerusalemme, indica *i segni* che precedono la Venuta del Figlio dell'Uomo (v 25-28) e invita tutti 'a stare attenti, a non appesantire i cuori e a vegliare ogni momento per essere trovati pronti e degni dell'incontro con il Redentore nel Suo ritorno glorioso' (va 34-36).

Non si dimentichi che il cuore (cardia), nella visione biblica, è la sede dell'ascolto, del discernimento e delle scelte! Se deve svolgere queste funzioni vitali, mai dovrà essere 'appesantito' e indurito in dissipazioni e ubriacature di ogni genere!

Questi segni apocalittici, però, non sono dati per generare ansie, angosce, paure e disperazioni, ma segni inequivocabili che il Signore glorioso e risorto sta per venire a donarci la liberazione definitiva e piena e compiere la Sua missione redentrice e salvifica.

Come attendere il Signore, nella fiducia e nella certezza che Egli verrà e ci salverà?

Oggi, il Maestro Gesù, nel Vangelo, completa e fonda le raccomandazioni date dall'Apostolo: quando cominceranno ad accadere questi segni ('queste cose') sappiate che 'la vostra liberazione è vicina'. Nell'attesa, liberate i vostri cuori dalle dissipazioni e dagli idoli che li appesantiscono e lo occupano; vegliate e lasciatevi trovare pronti all'incontro salvifico con il Figlio dell'uomo 'che viene su una nube (dal cielo) con grande potenza e gloria'. Non è una vigilanza qualsiasi, ma quella

sostenuta e vivificata dalla preghiera che è già comunione con Dio, il compito di chi deve vegliare pregando, in comunione con Colui che stiamo aspettando e che, in realtà, è già presente e sta bussando da tempo alle porte del cuore di ciascuno di noi: è alla soglia, ma mai osa entrarvi se non Gli spalanchiamo la porta e Gli diciamo entra e fammi uscire dall'incubo del mio 'io', appesantito e occupato di e da altro che solo mi illude e mi inganna, senza liberarmi e salvarmi! Fallo Tu, in questo Tuo nuovo Natale tra noi e in noi; Gesù!

Vegliate in ogni momento

Vegliare per vegliare è il verbo che determina l'azione e l'atteggiamento, il compito e la responsabilità di chi

è chiamato ad essere **sentinella**; di giorno e di notte, egli deve essere al suo posto, a scrutare l'orizzonte lontano, per scoprire l'eventuale nemico e avvertire, in tempo, tutti del pericolo imminente. Questa missione è possibile compierla nella fedeltà e solo se è in comunione permanente con Chi ti ha chiamato e mandato ad essere Sua sentinella, a servizio e a favore di chi è minacciato dal nemico.

A questa comunione-relazione costante, può introdurci solo la preghiera, sull'esempio dello stesso Gesù che si ritirava in disparte dalla folla a pregare e rivelare, così, la comunione con il Padre.

Nell'attesa del Signore,

'Vegliate in ogni momento, pregando' (in comunione con Dio) e non rimanete oziosi e indifferenti, inattivi e inoperosi! Non lasciatevi indurite il cuore, appesantendolo con dissipazioni e ubriacature di ogni tipo! Vegliate nella preghiera costante (comunione) in ogni momento, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina! Gioia, perché tutto si compie, e non tristezza perché tutto finisce; speranza e fiducia nel Signore, che viene a salvarci, e non angoscia e non terrore, perché Egli viene non a giudicarci e condannarci al fuoco eterno, ma per salvarci. L'attesa deve, dunque, generare solo fermento di amore e non apatia e rassegnazione, gioia e speranza e non angoscia e sgomento! Il Signore, il Figlio di Dio, il Messia, il 'Germoglio' di giustizia e di pace, vieni a liberarci, riscattarci e salvarci! Il Cristiano, perciò, deve vivere nel mondo, ma non seguendo la mentalità del mondo, perché redento da Cristo crocifisso e risorto, che è venuto e viene e verrà, alla fine dei tempi, a compiere la Sua missione di salvezza.